
Intervista a Marco Pierini¹

1. **Dal Suo punto di osservazione, in qualità di Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale dell'Università degli Studi di Firenze, quali sono le sfide attuali in Italia e a livello internazionale nell'ambito del trasferimento tecnologico per le università?**

La terza missione dell'università, che racchiude non solo il trasferimento tecnologico ma più in generale la massimizzazione dell'impatto sociale, economico, educativo e culturale della ricerca e della didattica sulla società, è ancora poco nota e conosciuta dall'opinione pubblica. In generale, in Italia la terza missione è stata attività soltanto negli ultimi anni, tipicamente dopo il 2000. Presso l'Università di Firenze, ad esempio, è stato costituito l'incubatore universitario soltanto nel 2010. Ritengo che al momento, soprattutto a livello nazionale, vi siano due principali sfide aperte: da una parte aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul valore della ricerca e della didattica. Questo è il compito del cosiddetto *public engagement* ovvero della capacità delle università di «coinvolgere e ascoltare» la società. Dall'altra parte, sono necessari nuovi strumenti per motivare maggiormente i ricercatori a impegnarsi con tutte le loro forze per massimizzare gli effetti positivi della loro ricerca.

2. **Quali suggerimenti potrebbe offrire al dibattito nazionale/internazionale in relazione al trasferimento tecnologico per le università? Quali sono le prospettive future?**

Mi concentro sul livello nazionale poiché siamo ancora molto indietro rispetto ad altri. Ritengo che debba essere rivisto profondamente il metodo di reclutamento del personale docente e anche la valutazione dello stesso in itinere.

¹ Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale dell'Università degli Studi di Firenze.

Allo stato attuale, il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari dipende in larga massima dai soli risultati ottenuti nella ricerca. L'abilitazione scientifica nazionale (ASN), i concorsi per ricercatore e professore, la stessa valutazione della qualità della ricerca (VQR), che valuta, appunto, non il singolo ma il dipartimento, sono basate principalmente, se non esclusivamente, sulla valutazione delle pubblicazioni scientifiche. In questo scenario è molto difficile motivare docenti e ricercatori, specie i più giovani, a dedicare tempo ed energie per la terza missione: si tratta infatti di un'attività poco «redditizia». Viceversa, se vogliamo che i risultati della ricerca trovino maggiore applicazione nella società, è opportuno incentivare questo tipo di attività dandole un peso maggiore nella carriera dei docenti e dei ricercatori.

3. Qual è il Suo personale auspicio in qualità di Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale dell'Università degli Studi di Firenze per la promozione del trasferimento tecnologico e le attività connesse?

Nelle università Italiane viene sviluppata tanta ricerca di qualità che ha enormi potenzialità di applicazione a beneficio della società. È necessario spingere per aumentare le collaborazioni con il mondo delle imprese, gli enti pubblici e territoriali, e la società civile in generale. Una grande opportunità è offerta anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolare, ma non solo, la Missione 4 Componente 2, le cui prime azioni sono in partenza proprio in questi giorni. Si tratta di un'occasione unica per rendere più solido il legame tra la ricerca universitaria e la nostra società, dando una spinta significativa per il rilancio del paese.